

cizio della compassione e solidarietà. Si accenna anche ai passi e alle conseguenze del «pendio scivoloso», rappresentato dall'introduzione dell'eutanasia e del suicidio assistito. Gli AA. rilevano che in Olanda ogni anno cresce il numero dei morti tramite l'eutanasia di circa 15%. La medicina palliativa e la formazione adeguata degli operatori sanitari esprimono gli ideali della medicina veramente umanistica.

Il Cardinale Carlos Osoro Sierra (*Eutanasia. ¿Desafío a la vida?*) presenta il contesto generale sia come una sfida alla vita (le crisi ambientali, naturali, demografiche, migratorie, le guerre, il terrorismo ed altri fattori) sia come un'offerta di opportunità positive (la globalizzazione della solidarietà, le attività assistenziali, sociali, caritatevoli, la lotta per la giustizia sociale, ed altri). La Chiesa annuncia l'amore di Dio, promuove e difende la vita, invita alla speranza cristiana e costruisce l'umanesimo nuovo. Gesù Cristo, con la sua incarnazione, la sua sofferenza e la morte si è unito con ogni uomo, la sua vita e la morte. La risurrezione di Cristo offre la luce per ogni uomo e tutta l'umanità. Una legge che permette l'eutanasia fa tanti danni, in modo particolare agli ammalati, alle famiglie, agli operatori sanitari, alla società. Essa, inoltre, cambia la percezione della missione del medico. In fine, l'A. invita a smascherare tutte le bugie e i concetti ideologici, connessi con la pratica dell'eutanasia: «l'applicazione solo per casi estremi», «la compassione», «la dignità mancata» e «la vita senza qualità». Come i primi cristiani, anche quelli di oggi sono invitati alla testimonianza convincente e attraente.

I temi affrontati dal Convegno sono eminentemente attuali, interdisciplinari, ben documentati e offrono l'analisi precisa delle cause dell'eutanasia e del suicidio assistito. Dal punto di vista teologico-morale, dogmatico e biblico esprimono la posizione tradizionale del Magistero al riguardo della vita. Preoccupano tanto le statistiche che presentano sempre crescenti casi di eutanasia e di suicidio assistito nei Paesi che li hanno legalizzati. Si confermano gli avvertimenti del «pendio scivoloso». La pubblicazione nel suo insieme merita l'attenzione dei lettori.

Ján ĎAČOK, S.I.

IUS CANONICUM

SABBARESE, LUIGI, *Legalità e pena nel diritto penale canonico*, Iustitia in caritate/Analecta 1, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2021; pp. 116. € 10,00. ISBN 978-88-401-9049-5.

Questo volume raccoglie i contributi della prima Giornata di studio promossa dalla Cattedra "Cardinal Velasio De Paolis", celebrata il 25 maggio 2021 presso la Pontificia Università Urbaniana. L'introduzione fatta dal curatore stesso, presenta le linee portanti di quest'opera, al quale ricupera tre conferenze nell'ambito del diritto penali e uno scritto del defunto Velasio Card. De Paolis già pubblicata previamente.

Una felice coincidenza ha voluto che il tema scelto per la Giornata, in tempo non sospetto, riguardasse questioni di diritto penale canonico quando in concomitanza con

la celebrazione della giornata era ormai nell'aria la notizia dell'imminente promulgazione del nuovo Libro VI del Codice latino.

I contributi del volume tengono, pertanto, presente tale circostanza e quindi hanno recepito, nella misura del possibile, le innovazioni introdotte con la costituzione apostolica *Pascite gregem Dei* del 23 maggio 2021, in vigore dall'8 dicembre dello stesso anno.

Apri il volume, come dicevamo prima, un magistrale studio del Cardinal De Paolis *sull'Attualità del diritto penale nella Chiesa*. La domanda circa l'attualità del diritto penale canonico viene collocata nel più ampio contesto dell'attualità del diritto ecclesiale e del contesto antropologico e teologico. Afferma l'autore:

L'efficacia più forte che possiede l'ordinamento canonico non è quella della severità delle sanzioni, ma del mondo di valori che essa proclama e propone e in modo particolare il riferimento alla coscienza dell'individuo e alla responsabilità che egli si assume di fronte a Dio e alla comunità. E in gioco la sua vita, la salvezza eterna, il senso della sua vita per sempre¹.

Alla luce di questo testo, che fornisce il contesto assiologico del diritto penale e ne tratteggia la finalità soteriologica, si può ben comprendere e inquadrare il binomio legalità-pena che costituisce il filo rosso del pensiero del Cardinal De Paolis sulla natura e sul significato del diritto penale nell'ordinamento canonico.

Il saggio di Juan Ignacio Arrieta, proprio alla luce della menzionata costituzione, illustra la genesi del progetto di riforma del libro VI, le precipue ragioni che lo hanno determinato e i principali criteri di revisione che hanno guidato i lavori in questi anni; non mancano accenni al metodo seguito e alle scelte legislative di maggior rilievo adottate nella modifica del sistema finora vigente, a partire proprio dal nuovo titolo del libro VI *De sanctionibus poenalibus in Ecclesia*. Il contributo si chiude con la presentazione del contenuto e dell'origine delle nuove fattispecie penali.

Riguardo alla legalità e al principio di legalità nell'ordinamento canonico, il Cardinal De Paolis osservava, in diverse occasioni, quanto fosse vivace il dibattito tra gli studiosi circa la questione dell'accoglimento del principio di legalità nel Codice del 1917 e del 1983. La risposta dell'eminente studioso è chiara:

Di fatto la formulazione del principio di legalità nel campo penale viene normalmente sotto la formula "nulla poena sine lege poenali praevia". Esso nel suo enunciato rigorosamente formale implica diversi elementi: che la pena debba essere stabilita necessariamente e solo per legge; che essa inoltre debba essere ben circoscritta e determinata, sia nel contenuto che nella obbligatorietà, e che essa sia tassativa; che la pena nella sua applicazione sia riservata al giudice. Ora è evidente che l'ordinamento canonico non accoglie il principio di legalità nella sua formulazione di rigidità formale².

Soprattutto De Paolis nega che il principio *nulla poena sine lege poenali praevia* abbia un fondamento di diritto naturale. L'insostenibilità di tale fondamento trova una

¹ V. DE PAOLIS, *Attualità del diritto penale della Chiesa*, in Aa. Vv., *Questioni attuali di diritto penale canonico*, Studi Giuridici XCVI, LEV, Città del Vaticano 2012, 29. Contributo che qui viene riproposto integralmente, cf. infra, 11-33.

² Id., «L'attuazione della riforma del diritto penale canonico», in J. CANOSA (ed.), *I principi per la revisione del Codice di Diritto Canonico. La ricezione giuridica del Concilio Vaticano II*, Giuffrè, Milano 2000, 698-699.

ragionevole spiegazione. «Se è vero che il diritto naturale vieta di punire l'innocente – spiega De Paolis – non si può affatto affermare che non si può punire chi ha commesso una violazione della norma anche se tale punizione non è prevista dalla legge»³.

Venendo al secondo termine del binomio, cioè la pena, esso è senza ombra di dubbio il termine più ricorrente per indicare le sanzioni penali nella Chiesa. Che, anzi, «il significato della pena, il suo fondamento e le sue finalità sono le questioni più importanti del diritto penale, particolarmente del diritto penale canonico. [...] si può dire che il diritto penale si gioca tutto sulle questioni riguardanti la pena»⁴. Questa, nell'ordinamento canonico, si comprende appieno solo alla luce di una corretta visione antropologica; la pena è insieme un concetto filosofico e teologico⁵.

Quanto poi alle specifiche pene *latae sententiae* è noto l'orientamento di De Paolis: tali pene non hanno più senso nell'ordinamento canonico e vanno drasticamente ridotte⁶.

In occasione del XX anniversario di promulgazione del CIC 83, durati tre una giornata accademica organizzata a tal proposito dal Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, per verificare la ricezione del Codice e l'esperienza applicativa dello stesso, l'allora prof. De Paolis rappresentava un quadro assai realistico del diritto penale nella Chiesa di ieri come di oggi:

Il diritto penale per la vita della Chiesa è stato messo spesso in discussione. [...] Possiamo dire che la non corretta interpretazione del diritto penale, la sua messa in discussione e la sua disapplicazione sono la controprova che la Chiesa ha bisogno di un diritto penale e che una sua esatta conoscenza e adeguata applicazione, mentre previene ed elimina gli scandali, è anche strumento di una corretta amministrazione della giustizia e di rispetto della persona⁷.

La pubblicazione di questi contributi inaugura la collana “*Iustitia in Cantate. Analecta*”, che intende documentare le attività e le iniziative della Cattedra “Cardinal Velasio De Paolis”, promuovendo anche studi e progetti di ricerca negli ambiti in cui l'illustre Cardinale ha largamente profuso le proprie competenze.

Abbiamo fatto nostre le parole dell'introduzione dell'editore, perché rappresentano l'essenza dei temi tratti nella giornata menzionata e nel contenuto di questo volume in onore del “maestro” del diritto canonico.

Damian G. ASTIGUETA, S.I.

³ ID., «Nulla poena sine lege», in C. CORRAL SALVADOR – V. DE PAOLIS – G. GHIRLANDA, ed., *Nuovo dizionario di diritto canonico*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1993, 720. Lo stesso si può leggere in V. DE PAOLIS – D. CITO, *Le sanzioni nella Chiesa. Commento al Codice di Diritto Canonico Libro VI*, UUP, Città del Vaticano 2008, 106.

⁴ Ibid., 111-112.

⁵ Cf. Ibid., 116-120. Si veda anche V. De Paolis, «L'attuazione della riforma del diritto penale canonico», in CANOSA, ed., *I principi per la revisione del Codice del diritto Canonico*, 703-706.

⁶ Cf. DE PAOLIS – CITO, *Le sanzioni nella Chiesa*, 128-134.

⁷ V. DE PAOLIS, «Il ruolo della scienza canonistica nell'ultimo ventennio», in PONTIFICIO CONSIGLIO PER I TESTI LEGISLATIVI, *Vent'anni di esperienza canonistica 1983-2003*, LEV, Città del Vaticano 2003, 147.